**Come si affronta una traduzione dal punto di vista pratico**

* Prima di tutto si legge il testo, si cerca di definire lo stile: possono venire in aiuto la collocazione, il nome dell’autore ecc. si cercano libri di autori italiani che abbiano una prosa simile.
* Quando si traduce un testo bisogna indicare l’autore, il titolo in corsivo, l’eventuale raccolta o libro da cui è ripreso oppure il titolo della rivista o del giornale tra virgolette.
* I titoli delle raccolte o dei libri **vanno in corsivo**. I titoli delle riviste o dei giornali **vanno tra virgolette**.
* I punti a capo dell’autore vanno rispettati.
* Indicare in alto a sinistra di ogni pagina tradotta le pagine corrispondenti dell’originale, così da ritrovare facilmente i punti tradotti da rileggere, modificare ecc.
* Dopo aver creato una prima versione a computer, bisogna stampare il testo e rileggerlo attentamente avendo cura di controllare il senso delle frasi, la scorrevolezza, le ripetizioni (se non sono volute dall’autore). E meglio procedere alla lettura della prima stesura sul cartaceo, perché ciò che è scritto a computer sembra sempre filare perfettamente.
* Un’altra osservazione di carattere generale. In russo l’uso dei pronomi soggetto è obbligatorio, in italiano non vanno tutti tradotti, soltanto quando è necessario per la resa o la comprensione della frase.
* Nella ricerca dei vocaboli non bisogna mai accontentarsi. Se non si trova la parola nel dizionario russo italiano, si deve cercare su dic.academic.ru e cercare di trovare un termine corrispondente. Un aiuto può arrivare, soprattutto per i testi dell’800 dal Vocabolario nomenclatore di Palmiro Premoli, uscito ai primi del Novecento e ripubblicato nel 1989 da Zanichelli, e dal vocabolario di Dal’, ora online.
* Evitare se possibile, di utilizzare cosa, fare, albero, dire, ecc. e cercare vocaboli più precisi, servendosi anche del Dizionario delle collocazioni. Nel 1984 è uscito un libro del linguista **Cesare Marchi Impariamo l’italiano, Rizzoli, Milano** che riporta elenchi di frasi di uso comune, per le quali vengono suggerite collocazioni e espressioni più precise per i verbi come fare, prendere, dire, avere.